

L'enciclica che scalda i catastrofisti

Ma i ghiacci che si sciolgono rischiano di annacquare tutto il resto

DALL'EMOZIONE DI BOFF ALL'APOCALISSE ANNUNCIATA DAL LUMINARE TEDESCO. PRESENTATA L'ENCICLICA DI FRANCESCO

Roma. La giornata era iniziata con Leonardo Boff, ex padre francescano cultore della madre terra, che dal suo buen retiro brasiliano faceva sapere al mondo quanto *longa* fosse stata la sua *manus* nella stesura del documento papale sulla cura della casa comune. "Francesco mi aveva chiesto di inviargli i miei libri per questa enciclica", ha sottolineato Boff, aggiungendo che il testo pullula di richiami alla teologia della liberazione "di cui sono rappresentante", e che solo qualche giorno fa da Santa Marta lo hanno chiamato al telefono per ringraziarlo "dei contributi offerti per la stesura della *Laudato si'*". La notizia, invece, è quella contenuta nell'auspicio del metropolita di Pergamo, Zizioulas, che al termine del suo intervento - tenuto in rappresentanza del patriarca Bartolomeo I di Costantinopoli, citatissimo nell'enciclica - ha proposto di rendere il 1° settembre, giornata che gli ortodossi già dedicano all'ambiente, data per una preghiera comune di tutti i cristiani. In attesa della Pasqua da celebrarsi in un'unica data - idea lanciata dal Papa la scorsa settimana che però ha già trovato il cortese diniego del Patriarcato moscovita, potrebbe essere questo un primo passo.

La prima novità annunciata durante la lunga conferenza stampa di presentazione è che il Pontefice due giorni fa ha inviato ai vescovi di tutto il mondo il testo in anteprima, accompagnandolo con una brevissima nota personale. Il cardinale Peter Turkson, presidente del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, ha illustrato il contenuto del testo (192 pagine, sei capitoli, due preghiere), spiegando che "l'atteggiamento su cui si fonda tutta l'enciclica è quello della contemplazione orante". Il cuore pulsante del documento è il capitolo quarto, dove è messo per iscritto l'obiettivo di elaborare il profilo d'una "ecologia integrale che, nelle sue diverse dimensioni, comprenda il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda", nelle diverse dimensioni

della vita, nell'economia, nella politica, nella cultura". Il resto è cosa nota, con le bordate contro il salvataggio delle banche - "facendo pagare il prezzo alla popolazione, riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa e apparente cura" - e la constatazione che "le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia".

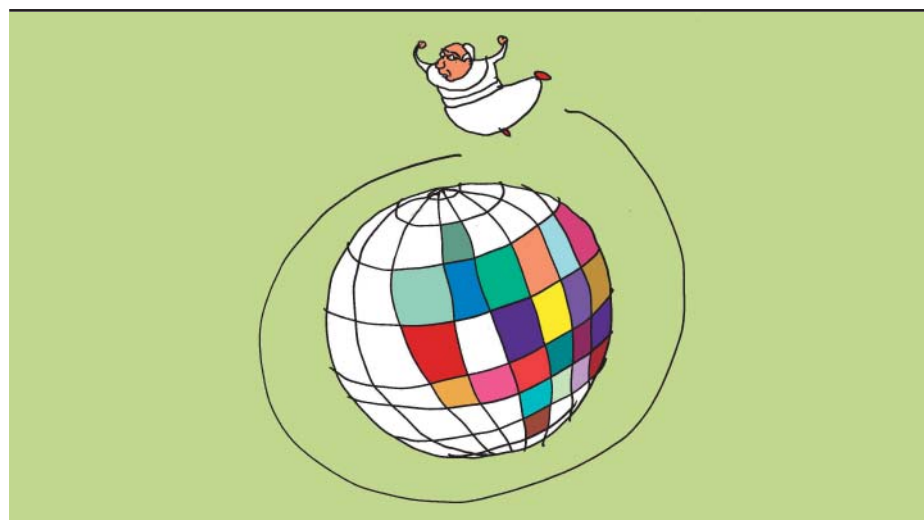
John Boehner, che ha riconosciuto a Francesco il diritto di esprimersi sull'argomento. Dopodutto, è lui che l'ha invitato a parlare al Congresso, il prossimo settembre.

Il futuro nero secondo il prof. Schellnhuber
Di certo non ha difettato in catastrofismo il professor Hans Joachim (John) Schellnhuber, luminare mondiale in tema di gelate e caldo record fuori stagione. Nel suo

che c'è nell'enciclica è in linea con le prove scientifiche". Prove che portano ad affermare con sicurezza che "il riscaldamento globale non sarà graduale, ma sorprendente, improvviso e irreversibile" e che "con l'innalzamento di due gradi della temperatura sulla terra perderemo le foreste, si scioglieranno le calotte polari, aumenterà il livello dei mari, arriveranno i monsoni e avremo uragani devastanti". Considerazioni che rischiano di cozzare con l'auspicio che il Pontefice ha messo per iscritto nel capitolo quinto del documento, quando - dopo aver ricordato che "la chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica" - invita tutti "a un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune". E rischiano anche di mettere in sordina le chiavi di lettura offerte dal metropolita Zizioulas, a cominciare dal significato ecumenico dell'enciclica e dalla dimensione teologica che riveste, nel cristianesimo, l'ecologia.

La professoressa Carolin Woo, ceo e presidente del Catholic Relief Services, ha osservato come il Papa abbia rimarcato quanto gli "interessi imprenditoriali troppo spesso non siano stati gentili nei confronti degli ecosistemi". Ecco perché la risposta corretta, che Francesco affida all'enciclica, sta nella "conversione ecologica autentica, che comprenda l'imprenditoria come parte della soluzione". Cosa significhi, Woo lo spiega subito dopo: "Significa adottare le virtù della solidarietà e della sostenibilità, orientate al bene comune e allo sviluppo autentico di tutti i popoli". Momenti di imbarazzo in sala quando gli oratori è stato chiesto delle conseguenze circa l'inquinamento delle falde acquifere dovuto allo smaltimento della pillola anticoncezionale imposta dai ricchi ai poveri. Il cardinale Turkson ha chiesto che fosse riproposta la domanda, il metropolita di Pergamo ha passato il microfono.

Twitter @matteomatuzzi



La destra americana, che da tempo è nella sua maggioranza schierata contro l'idea stessa che il Pontefice possa scrivere di ecologia, anche ieri non ha fatto mancare le critiche. Il senatore James Inhofe, presidente della commissione Ambiente del Senato, ha fatto sapere di non concordare "con la filosofia del Papa sul riscaldamento globale", aggiungendo che l'enciclica "sarà usata dagli allarmisti per mettere in atto politiche che causeranno l'aumento delle tasse e colpiranno più duramente i poveri". Il collega Rob Bishop ha aggiunto che la questione è tutta politica e che in giro si coglie tanta retorica. Più cauto lo speaker della Camera

intervento, accompagnato da numerose slide in power-point degne di un workshop onusiano sul clima, richiami al Canticone delle creature e ai messaggi spaziali di Samantha Cristoforetti detta Astrosamanta, ha fatto una *summa* delle teorie più apocalittiche in voga negli ultimi due decenni: partito dall'eruzione del vulcano di Sumatra nell'era glaciale, ha ripercorso la storia delle emissioni di carbonio nel corso degli ultimi secoli (tutto è iniziato in Gran Bretagna, ha detto) per finire con un grafico da cui s'evinceva che (citiamo) "i ricchi distruggono l'ambiente, non i poveri". A ogni modo, ha garantito Schellnhuber, "tutto ciò

Ambiente sì, ma il cuore del testo è il degrado etico dell'uomo

UN DOCUMENTO IN LINEA CON IL MAGISTERO DEGLI ALTRI PONTEFICI, MA ALCUNI PUNTI SONO INTERPRETABILI IN MODO ARBITRARIO

Caino (citato per altri scopi nel secondo capitolo dell'enciclica) fu in realtà il primo "ambientalista" della storia. Si può supporre che la gelosia che lo spinse a uc-

DI ETTORE GOTTI TEDESCHI

cidere Abele fosse dovuta al fatto che quest'ultimo deteriorava l'ambiente. Abele, infatti, inquinava la terra allevando troppi armenti. Ma non solo: sacrificando i migliori agnelli a Dio, inquinava l'aria con fumi di animali bruciati. Un vero inquinatore, e antianimalista! La coscienza ambientalista di Caino non poteva tollerarlo.

Catturata l'attenzione del lettore con questa ironica introduzione, di seguito proporrò anzitutto la mia lettura e interpretazione dell'enciclica; una lettura che prescinde da molti riferimenti complessi che vorrebbero un commento ben più vasto. Ma questa sintesi rappresenta - secondo me, attenzione - il Magistero di Papa Francesco e della Chiesa. Successivamente, proporrò alcune considerazioni generali sul testo diffuso oggi.

La mia sintesi dello spirito - o messaggio principale - dell'enciclica è questa: "Il degrado ambientale è conseguenza del degrado etico dell'uomo, causato dal peccato, che rompe il rapporto scienza-religione. A quest'uomo è sfuggito di mano il senso della vita e delle azioni, ha smesso di nutrirsi intellettualmente e spiritualmente, trasformandosi in uomo materialista, privilegiando solo la soddisfazione materiale e convertendosi in consumatore eccessivo; un uomo dal comportamento irresponsabile. Detto comportamento ha progressivamente influenzato il suo stesso pensiero, lasciandolo suggestionare da una visione nichilista che lo ha portato non solo a non comprendere la natura, ma anche a non rispettarla, usando male la sua stessa libertà. A questo uomo, tecnologicamente avanzato ma impreparato e immaturo in sapienza, è sfuggito di mano anche lo stesso potere tecnologico, arrivando a usarlo in modo irresponsabile.

Perdendo Dio, infatti, l'uomo è arrivato a esasperare il relativismo dottrinale lasciando che gli strumenti a sua disposizio-

ne (tecnologici, economici) prendessero autonomia morale, per poi - come era prevedibile - sfuggirgli di mano. Per risolvere il problema del degrado ambientale, va cambiato il cuore dell'uomo e il suo comportamento, non tanto gli strumenti tecnologici. L'uomo va riportato a rispettare la creazio-

messaggio chiave del documento.

Possono meritare precisazioni alcuni punti, che possono determinare confusioni circa le cause e gli effetti. Faccio solo tre esempi rintracciabili nell'enciclica.

Primo. Gli eccessivi consumi dell'uomo materialista che caratterizzano da più di

"I seguaci del pensiero della gnosi pretendono di rifare la creazione, imperfetta. Vorrebbero l'ambientalismo quale religione universale nel mondo globale verso cui indirizzare tutte le altre spiritualità al fine di ridimensionare il valore unico di dignità dell'uomo creatura di Dio"

ne, e il primo passo è cominciare a rispettare la vita umana. Non è tanto la riduzione del numero di persone al mondo o le tecniche nuove che potranno rimediare agli errori, quanto i riferimenti a valori ed etiche comportamentali adeguate. Non si deve divinizzare la natura, bensì cambiare l'uomo ricollocandolo al suo posto nel creato, restituendogli il ruolo voluto da Dio. Ciò, naturalmente, ricollocando prima Dio al suo posto. E il compito di cambiare l'uomo è responsabilità della Chiesa, che deve prendersi carico della sua rieducazione. Insegnandogli a praticare le virtù secondo spiritualità cristiana, con la preghiera, i sacramenti, e naturalmente con il suo Magistero (quale è questa enciclica).

Se questa mia sintesi fosse corretta, da ora in avanti non possono più essere messi in discussione - se mai lo fossero stati in precedenza - i punti di Magistero di seguito espressi: l'origine del comportamento che porta al degrado ambientale è il peccato e la perdita di Dio. E' pertanto il degrado morale che comporta il degrado ambientale. Perciò è l'uomo che va cambiato, non gli strumenti tecnici, ed è la Chiesa responsabile di portare Dio al suo posto e restituire all'uomo il suo ruolo.

Considerazioni generali sull'enciclica possono essere utili solo al fine di spiegare alcuni punti che possono essere confondenti, ma soprattutto interpretabili arbitrariamente con l'obiettivo di metter in discussione quanto sopra sintetizzato sul

trenta anni la cosiddetta civiltà consumistica sono causa - ma indiretta e a sua volta provocata - dell'inquinamento ambientale. Il consumismo (all'inizio soprattutto negli Stati Uniti) è stato effetto, conseguenza di politiche economiche mirate a compensare la dinamica negativa della crescita del prodotto interno lordo dovuta al crollo del tasso di natalità nel cosiddetto mondo occidentale. Come potrebbe infatti crescere in modo reale, nel tempo, il pil se la popolazione non cresce e invecchia? La risposta è che questo può accadere solo facendo crescere i consumi individuali. Ma ciò ha richiesto crescita di potere di acquisto, ottenuta delocalizzando produzioni in aree a basso costo, che hanno provocato una rapida industrializzazione in paesi impreparati e ancora insensibili alla protezione dell'ambiente. Tuttavia, ha prodotto anche deindustrializzazione nei paesi consumatori, spaccando il mondo in stati consumatori e non più produttori e stati produttori e non ancora consumatori, creando così le premesse per una instabilità economica globale e una maggiore indifferenza al problema ambientale. Poiché i consumi non bastavano a sostenere gli effetti dei costi conseguenti l'invecchiamento della popolazione, il modello consumistico adottato ha preteso il ricorso al debito dei consumatori; e quando questo è diventato insostenibile il sistema è crollato. Questo spiega anche il ruolo delle banche incoraggiate a sostenere detto sistema a de-

bito, e pertanto la decisione di sostenerle quando si son trovate in difficoltà. Ma questi sono stati tutti una serie di effetti. E' il crollo delle nascite nel mondo occidentale, dovuto alle dottrine neomalthusiane, la causa prima e originale.

Secondo. La miseria materiale non è causa della miseria morale, ma ne è effetto, conseguenza. L'inequità non è l'origine dei mali, è conseguenza del peccato che provoca nell'uomo sentimenti di egoismo, avidità, indifferenza. Se questi sentimenti permanessero, anche una ripartizione equa delle risorse produrrebbe successive alterazioni dannose e penose.

Terzo. La causa di tanti errori nella applicazione di modelli tecnico-scientifici non è l'ostacolo posto da criteri di valutazione morale. La causa sta nel voler negare il rapporto tra fini e mezzi e pensare che scienza e tecnica debbano avere autonomia morale.

Chi è così preoccupato di negare i tre punti esemplificativi sopra citati? Lo è il pensiero della gnosi, convinto di poter rifare la creazione (imperfetta) e ricostruire l'uomo, altrettanto imperfetto. I suoi seguaci vorrebbero l'ambientalismo quale religione universale nel mondo globale verso cui indirizzare tutte le altre spiritualità al fine di ridimensionare il valore unico di dignità dell'uomo creatura di Dio. Ma per essere più convincenti sul tema ambiente, per esempio, queste persone sostengono che chi nega le loro tesi ha interesse a sostenere lobby varie. Magari facendo finta di ignorare che la *resource revolution* legata al *climate risk*, conseguente a proposte di soluzione dell'ambientalismo, sono anch'esse business. Ma soprassediamo.

Concludo ricordando che per risolvere un problema di questa importanza non sono gli effetti che vanno corretti, bensì le cause vere, che pertanto vanno ben individuate. Altrimenti si rischia di peggiorare gli effetti stessi. Quasi sempre le cause vere coincidono con la negazione di leggi naturali secondo la creazione. Questa enciclica, se io l'ho ben capita, lo spiega molto bene in continuità con il precedente Magistero degli altri pontefici.